

Portogallo: intervista di Cunhal sul processo di democratizzazione

A pag. 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente americano Ford si recherà in Cina nel 1975

A pag. 16

Iniziativa dei sindacati per una diversa politica di investimenti

Drammatica situazione nel paese sconvolto da siccità e carestia

La crisi dell'agricoltura esige concreti impegni del governo. Incolti cinque milioni di ettari

Documentata denuncia della Federbraccianti in una conferenza stampa a Roma - L'intervento del compagno Luciano Lama - L'adesione di tutte le categorie dell'industria e della UISBA - Decisivo lo sviluppo dell'irrigazione

ETIOPIA: LE TRAGEDIE DI UNA EREDITA' FEUDALE

Popolazioni affamate e morti per inedia - Discorso del nuovo capo del governo, generale Banti, sulle riforme necessarie per avviare un processo di sviluppo - Nuovi attacchi della stampa contro Hailé Selassié: avrebbe venduto illegalmente circa undicimila ettari di terreno - E' stato assicurato ai familiari dei prigionieri che non vi saranno più esecuzioni sommarie

Lo spreco

IL LUNGO malgoverno democristiano ha ridotto l'Italia a un paese di sprechi e di risorse inutilizzate. L'esempio dell'agricoltura è il più grave e clamoroso. Il perdurante stato di crisi delle campagne ci costa una buona metà del deficit della bilancia dei pagamenti.

Il deficit alimentare (circa la metà del disavanzo della bilancia dei pagamenti), la svalutazione dei salari, la necessità di riconversioni industriali, l'aumento della disoccupazione anche nella industria, danno ragione alla linea del sindacato del pieno uso delle risorse.

La Turtura - vi sono tra i 5 e 6 milioni di ettari di terra inutilizzati su 22 milioni e mezzo di suolo agrario e boschivo. E' possibile recuperare subito un milione e mezzo di ettari orientandosi verso la biocoltura, la orticoltura e il grano (addove c'è l'acqua) e, in montagna, verso la zootecnia, le foraggere, i cereali per l'alimentazione di capi di bestiame, il vigneto, il bosco.

Da lunedì il dibattito sulla fiducia

Compiti urgenti del Parlamento dopo mesi di completa paralisi

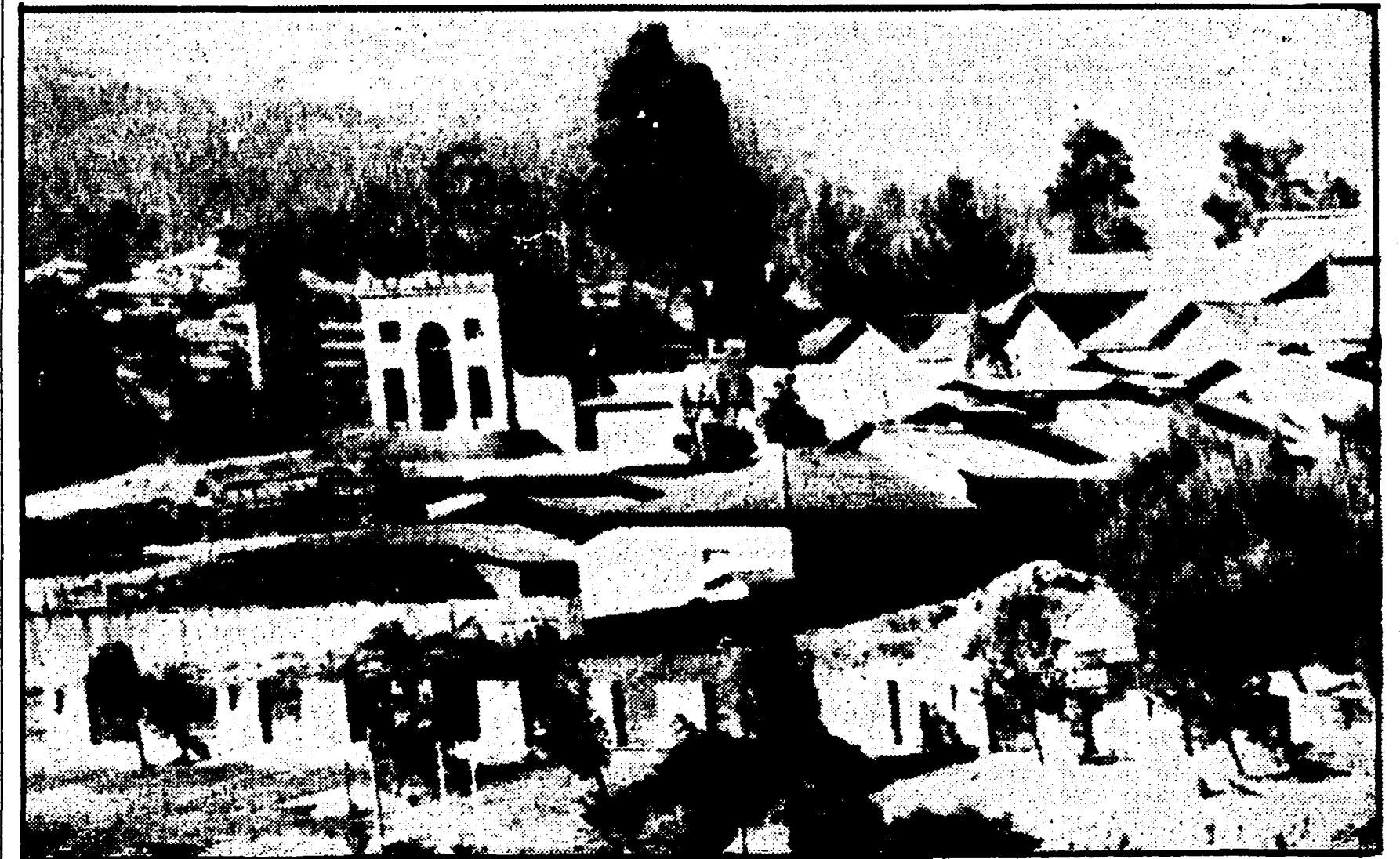
Un'intervista del compagno Natta - Il segretario democristiano evita ancora una volta un preciso pronunciamento sulla data delle elezioni regionali

La polemica sulla composizione del governo determinata in modo particolare dagli «avvicendamenti» dei ministri alla Difesa e agli Interni e dal varo della lunga lista dei sottosegretari - ha creato, in una certa misura, il clima in cui si svolgerà il confronto parlamentare sulla fiducia al bicolorato DC-PSI, che si aprirà lunedì prossimo.

mini che appartengono alle più diverse correnti dello Scudo crociato da Taviani a Galloni, da Donat Cattin ad alcuni esponenti dorotei - hanno riconosciuto che tema decisivo è anche urgente, dopo la conclusione della lunga crisi, è quello di un «chiarimento» interno democristiano. Si impone, cioè, non solo un'autocritica per quella che è stata la «gestione» della DC nell'ultimo anno.

Aladino Ginori (Segue a pagina 4)

(Segue in penultima)



ADDIS ABEBA - Autocarri dell'esercito (a sinistra nella foto) prendono posizione alla periferia della città poche ore prima dell'esecuzione di 60 ufficiali, il 22 novembre scorso

Dal nostro inviato

La stampa etiopica pubblica stamane un riassunto del discorso pronunciato ieri davanti al Consiglio militare dal nuovo capo del governo generale Banti subito dopo aver accettato la nomina. Il discorso non contiene un programma di governo concreto. Si limita a sottolineare che «ciò che è stato fatto finora rispetto a ciò che resta da fare non va oltre l'apertura della strada che conduce alle riforme» e che «i preparativi fatti sotto il vecchio regime per avviare lo sviluppo socio-economico del paese erano intesi soltanto a perpetuare il vecchio ordine feudale sono perciò del tutto inutili al movimento popolare».

Per il resto il discorso insiste molto sulla equità e sulla necessità di fare sacrifici per il bene comune, e di stabilire una nuova scala di valori basata sul «lavoro duro» unico strumento per uscire dalla arretratezza. Banti ha reso omaggio al Consiglio militare per aver diretto il movimento popolare antifeudale ed anche - cosa che ha suscitato una grande lotta degli studenti, degli insegnanti e di altre forze progressiste - il carattere non concretamente programmatico del discorso viene spiegato con il fatto che il Consiglio militare si trova a dover risolvere affari urgenti di carattere amministrativo, finanziario e diplomatico, compreso il problema del riconoscimento del nuovo assetto politico da parte degli altri paesi e non può quindi ancora dedicarsi ai grandi temi di prospettiva, dei quali pure riconosce l'importanza e l'urgenza come dimostra il breve, ma significativo, accenno che abbiamo riferito.

Fra i problemi più gravi ed acuti vi è quello dell'assistenza alle popolazioni colpite dalla siccità e dalla carestia. Questa sembra sia stata aggravata ed estesa a gran parte del paese. La stampa lo mette in rilievo con preoccupazione e franchezza. Lo Ethiopian Herald pubblica in prima pagina sui giornali (per esempio la stampa compilata da una delegazione norvegese nella zona che confina con il Kenia. Le informazioni sono molto gravi. Intanto si è distribuito ai soccorsi nella Etiopia del sud ha mostrato agli ospiti gruppi di gente affamata e tombe di persone morte di inedia. I cereali distribuiti non sono sufficienti né per nutrire la popolazione né per le semine.

A causa della mancanza di pioggia 2600 tonnellate di cereali più seminati sono andati distrutti. Le piantagioni di granturco sono completamente bruciate. Il caldo è così intenso che la terra scotta. Esistono anche nei laghi un gran numero di pozzi e per l'impregnamento delle acque del fiume Dava, ma si tratta di lavori che richiedono tempo. I cereali di grano sono urgenti di nutrire gli affamati. E' una corsa con il tempo il cui traguardo può essere la vita o la morte di migliaia di persone.

Notizie non meno allarmanti giungono da un distretto della provincia Gomu Gofa. Dodicimila capi di bestiame sono morti, e le piantagioni di sorgo e di grano sono state distrutte dalla siccità e dagli insetti, i magazzini di granaglie sono vuoti e si parla già dei primi morti tra la popolazione. Nel distretto vi sono 68 mila persone. Molti pensano di trasferirsi in zone più fertili che però sono già

Francia: il voto che legalizza l'aborto ha spaccato la maggioranza

DOPO tre giorni di un dibattito che l'opinione pubblica ha seguito con interesse che ha pochi riscontri negli annali parlamentari, la Camera francese ha approvato con 284 voti favorevoli e 189 contrari il progetto di legge governativo sulla «interruzione volontaria della gravidanza». Nel voto la maggioranza che sostiene Giscard d'Estaing si è divisa e la legge è passata per il voto determinante delle sinistre. Gli articoli approvati prevedono che ogni donna incinta ha il diritto di ricorrere a un medico per interrompere il suo stato di gravidanza purché esso non abbia superato la decima settimana. Per le minorenni è necessario il benestare di uno dei genitori. Le spese relative all'aborto non sono rimborsate dagli enti mutualistici.

Forti lotte nelle città preparano lo sciopero generale di mercoledì

ANCHE ieri in numerosi centri del Nord del Sud è proseguita l'azione articolata dei lavoratori in vista dello sciopero generale di mercoledì. Forti lotte si sono svolte a Roma, Pisa, Taranto e Genova sui problemi relativi alla difesa dei salari e dei livelli di occupazione. Ieri, intanto, la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha confermato la riunione del Direttivo unitario per il 10-11 dicembre. Intanto a Torino, Bologna e Napoli si preparano le tre grandi manifestazioni interregionali che caratterizzeranno la grande giornata di lotta del 4 dicembre indetta dalla Federazione sindacale unitaria a sostegno della vertenza sulla contingenza e l'occupazione.

Scade a mezzanotte la Convenzione fra lo Stato e la RAI

Accordo dei quattro per la RAI-TV raggiunto dopo affannose riunioni

Le delegazioni DC, PRI, PSI e PSDI nella tarda serata di ieri hanno definito il decreto di riforma. Oggi il Consiglio dei ministri - Passo della Federazione CGIL, CISL e UIL per la SIPRA

Dopo una serie di nuove, affannose e «difficili» riunioni, susseguite per tutta la giornata di ieri praticamente senza interruzione, le delegazioni della DC, del PRI, del PSI e del PSDI hanno infine definito il testo del decreto legge per la riforma della RAI-TV e, nella tarda serata, lo hanno consegnato al vicepresidente del Consiglio, La Malfa, che è stato incaricato dal presidente Moro di seguire la questione.

RAI, i ripetitori, la regolamentazione della TV-cavo locale secondo la sentenza della Corte Costituzionale, la riserva allo Stato della disciplina del cavo «a più largo raggio». Sarebbero però ancora da trovare «soluzioni tecniche» per quanto riguarda la disciplina del cavo a livello non locale, che, dopo un'ulteriore riflessione, e ferma restando l'esigenza di una disciplina legislativa della materia, potranno essere definite in un apposito progetto di legge da presentare «al più presto» in Parlamento oppure in un «pacchetto» di emendamenti in sede di conversione parlamentare del decreto legge.

Dramati gli inviti ieri sera

Vertice della CEE a Parigi il 9 dicembre

Dal nostro corrispondente

(A.P.) - Il «vertice» dei capi di governo dei nove paesi della comunità europea avrà luogo il 9 e il 10 dicembre a Parigi. Ne ha dato notizia ufficiale questa sera l'ufficio stampa della presidenza della repubblica. Secondo un suo comunicato Giscard d'Estaing ha spedito questa mattina agli otto capi di governo interessati l'invito a riunirsi nella capitale francese, assieme ai rispettivi ministri degli esteri, nei due giorni sopradetti, per «esaminare la situazione attuale della comunità e prendere le decisioni che essa richiede».

Gli inviti diramati dall'Eliseo fanno pensare che i nove ministri degli esteri sono riusciti a mettersi d'accordo sulle linee essenziali di un documento che essi elaboravano da alcune settimane.

Le vicende che hanno portato alla Giunta monocolora in Campidoglio

PRATICA DC DI REGIME ANCHE A ROMA

Anche il caso del Comune di Roma è indicativo dell'orientamento della segreteria democristiana e delle manovre che ad essa hanno fatto capo particolarmente nell'ultima fase di formazione del governo Moro. Lunghi dall'essere risolta con la elezione di una giunta democristiana di minoranza, la crisi, che si era aperta a luglio con le dimissioni degli assessori socialisti, entra in una fase nuova, più acuta e drammatica, di seria precarietà per la stessa sopravvivenza del consiglio comunale. Un balletto di formule, inusitate ma illuminante, ha contrassegnato la elezione a rate del sindaco e della giunta. Il sindaco ha avuto dapprima - oltre a quelli de-

mocristiani - solo i voti del PRI e poi i voti del PRI e del PSDI. La giunta, abbandonata dal PRI, ha avuto solo i voti del PSDI. Su due assessori si è concentrato il voto aggiuntivo del MSI. Il Popolo può ben parlare di voti missini inutili e provocatori, ma deve pur spiegare la cosa e chi ha spiancato la porta alla provocazione e al marasma politico.

La verità è che, attestato su una linea sempre più puramente diplomatica di difesa della formula di centro-sinistra e con l'occhio puntato a Palazzo Chigi, il gruppo dirigente democristiano ha finito per uscire di senno. La DC, battuta nella ipotesi di una giunta

di governo e la soluzione della crisi del Comune di Roma, ma si può oggi toccare con mano quale responsabilità si assumano le forze che legano meccanicamente le scelte amministrative di una città, sia essa pure la capitale d'Italia, alla sorte e al gioco sempre più complesso delle formule di governo. Questa pratica di regime, che è la base dell'insidioso attacco in corso ai poteri e alle prerogative degli enti locali, va denunciata e sconfitta. Dietro questa pratica di regime, in effetti, la DC romana

Luigi Petroselli (Segue in penultima)

Arminio Savioli (Segue in penultima)



decidetevi

QUELL'AUTENTICO «bon à rien faire» che è il ministro del Tesoro Colombo, ha rilasciato una intervista a «Panorama» che mentre scriviamo non conosciamo ancora nel suo testo integrale, ma la prima frase che ne leggiamo sui giornali (per esempio la «Nazione») suona così: «Avremo di fronte due anni di duri sacrifici durante i quali non vi sarà spazio per accrescere ulteriormente il livello di vita». Subito dopo questo manchino da liquidazione avrebbe aggiunto che il governo comunque opererà per salvaguardare il livello di vita già raggiunto dai lavoratori, ma ciò significa anche «che i salari non potranno crescere in moneta più di quanto aumenteranno i prezzi e il reddito nazionale in termini reali».

se la giustizia, in questo Paese di governanti democristiani, fosse quella dei lavoratori e non quella di Sindona, il governo, questo governo, vuole, bontà sua, «salvaguardare il livello di vita già raggiunto dai lavoratori». Fate caso a quell'ovverbio egiziano che è una autentica canagliata: esso indica che il ministro Colombo pensa: «Lavoratori, ora state già benino. Non sarà l'ideale, questo non arrivo ad affermarlo, ma vi potete, anzi vi potete, accontentare». Egli mostra di ignorare che stiamo in un paese dove gli operai disoccupati aumentano ogni giorno e che anche gli occupati non sanno più tenergli dietro. Fate caso a quell'ovverbio egiziano che è una autentica canagliata: esso indica che il ministro Colombo pensa: «Lavoratori, ora state già benino. Non sarà l'ideale, questo non arrivo ad affermarlo, ma vi potete, anzi vi potete, accontentare». Egli mostra di ignorare che stiamo in un paese dove gli operai disoccupati aumentano ogni giorno e che anche gli occupati non sanno più tenergli dietro. Fate caso a quell'ovverbio egiziano che è una autentica canagliata: esso indica che il ministro Colombo pensa: «Lavoratori, ora state già benino. Non sarà l'ideale, questo non arrivo ad affermarlo, ma vi potete, anzi vi potete, accontentare». Egli mostra di ignorare che stiamo in un paese dove gli operai disoccupati aumentano ogni giorno e che anche gli occupati non sanno più tenergli dietro.